

La Difesa delle Lavoratrici

Per angusta ad angusta

Giornale delle Donne Socialiste

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,- Semestre L. 2,50
Estero » » 13,- » » 7,-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:
Per copie 50, Lire 4,- | Per copie 100 Lire 8,-

Il ritorno di Facta

Togliamo da « Critica Sociale » questo importante articolo di Claudio Treves che le lettrici leggeranno con molto interesse in quanto chiarisce e illustra la situazione del proletariato in questo torbido e incerto periodo della vita nazionale.

Ma il Governo centrale, a cui fanno capo tutti i fili della vita nazionale, comincia ad avere un intuito più vivo di ciò che è la guerra civile. La realtà è buia. Il Corriere della Sera si chiede se siamo tornati al 1919. Così fosse! Avremmo tre anni davanti a noi da impiegare meglio di quello che si è fatto per la distruzione della civiltà italiana in ciò che è ad essa essenziale, la fede dei lavoratori. Ah! costoso squarcio nazionalismo, tutto cocarde, tutto declamazione, tutto aperbole e vuoto come il nulla, che ha creduto di propiziare le alte fortune della patria, esiliando il proletariato dalle sue leggi di garanzia e di difesa, e borbottando contro i vinti della guerra i discorsi del nazionalismo francese, è bene il segno più grave della crisi che precipita!...

Ma il Governo centrale, a cui fanno capo tutti i fili della vita nazionale, comincia ad avere un intuito più vivo di ciò che è la guerra civile. La realtà è buia. Il Corriere della Sera si chiede se siamo tornati al 1919. Così fosse! Avremmo tre anni davanti a noi da impiegare meglio di quello che si è fatto per la distruzione della civiltà italiana in ciò che è ad essa essenziale, la fede dei lavoratori. Ah! costoso squarcio nazionalismo, tutto cocarde, tutto declamazione, tutto aperbole e vuoto come il nulla, che ha creduto di propiziare le alte fortune della patria, esiliando il proletariato dalle sue leggi di garanzia e di difesa, e borbottando contro i vinti della guerra i discorsi del nazionalismo francese, è bene il segno più grave della crisi che precipita!...

Se l'on. Facta non porta nulla da Genova, fuorché il trionfo francese di avere procurato quel nulla, il nazionalismo italiano, erto tra i colpi e le rappresaglie e le macerie della guerra civile, si pavoneggia orgoglioso di avere agitato la politica della vittoria. Ahimè! Ahimè! Fosse la politica della vittoria almeno la politica del bottino! Macché! Spettacolo della più squisita ironia! non appena si annunzia che la Germania sta per versare una rata delle riparazioni, si riuniscono d'urgenza gli industriali italiani e votano un ordine del giorno che dice: Ah! ciò non sia!... Se la Germania paga, noi siamo morti; noi dobbiamo chiudere le fabbriche; noi dobbiamo gettare sul lastrico i lavoratori!... Ebbene, non avrebbe appunto dovuto la Conferenza di Genova assumere come suo compito di rivedere i trattati e regolare le riparazioni in guisa da evitare quella jattura, attivando il circolo generale della produzione e della distribuzione, nel che si concretava il mito deriso della « ricostruzione europea »? E' il pendente industriale del fallimento nazionalista agrario. Il nazionalismo industriale come quello agrario ha l'orizzonte limitato alla guerra civile per ridurre le paghe, le 8 ore, le garanzie dell'organizzazione, e annientare ogni ipotesi di controllo.

L'on. Facta e l'on. Schanzer, dopo essersi affacciati dal balcone di Genova sul grandioso panorama di un ordine che sarà europeo o non sarà, che sarà di pace o non sarà più, sono ripresi nelle angustie di una straziante politica di guerra civile, ricascano tra le quattro mura della prigione che è la politica interna ed estera della borghesia nazionalista italiana: nazionalista perché antinazionale; antinazionale perché antiproletaria; e antiproletaria perché figlia d'un provincialismo crudele e pacchiano, che nega tutti i dati più sicuri dell'esperienza storica italiana. E' un ritorno oscuro, gravido di enigmi, che la luce festiva delle ovazioni ufficiali non basta a illuminare né a consolare nel cuore di cotesti uomini, se sono retti e consapevoli.

CLAUDIO TREVES.

Le deliberazioni del Consiglio nazionale del Partito socialista

Non collaborazione, ma disciplina e resistenza

L'ordine del giorno approvato

Il Consiglio nazionale, richiamandosi ai principi fondamentali ed ai deliberati dei Congressi;

ritiene che l'attuale reazione che percuote il proletariato socialista non sia che una forma di quella dominazione di classe la quale tende a far pesare sul proletariato tutti i gravami della guerra capitalistica;

afferma che la collaborazione, diretta o indiretta, alla quale la Confederazione Generale del Lavoro e il Gruppo parlamentare socialista chiamano il Partito non è e non può essere difesa degli interessi del proletariato e garanzia per il ritorno ad un regime di libertà; ma si concreta in una completa dedizione del proletariato di città e di campagna alle violenze della reazione e ad un ripiegamento del proletariato sulle posizioni del capitalismo finanziario;

deplora vivamente e biasima l'atteggiamento del Gruppo, il quale dev'è dal proprio mandato e dalla linea segnata dal Partito e per la quale fu eletto e richiama la Confederazione Generale del Lavoro al patto d'alleanza, il quale, sino a che vige, stabilisce nettamente che la condotta e la guida del proletariato, in modo speciale sul terreno parlamentare, spettano esclusivamente al Partito politico;

pienamente convinto poi che alla reazione non si pone rimedio se non con una resistenza che, salvando le linee programmatiche e le direttive del Partito e tutti i suoi strumenti di lotta, mantenga per quanto è possibile strette ed ordinate le file dell'organizzazione, disciplinata agli organi esecutivi ai quali solo compete l'esecuzione dei deliberati

dei Congressi e alle necessità immediate e politiche;

delibera di intensificare, nei modi e nelle forme consentite dalle condizioni attuali, l'azione unificatrice del proletariato e dell'attività delle organizzazioni e dei Partiti che sono sulle direttive della lotta di classe;

richiama tutti i compagni, specialmente quelli investiti delle pubbliche cariche, non solo ad una disciplina puramente negativa, ma ad una più attiva e più stretta azione che si conformi ai bisogni ed alle esigenze del grande momento politico;

nei riguardi dell'azione parlamentare il Consiglio nazionale richiamando i suoi precedenti deliberati, quelli del Congresso e quelli della Direzione;

afferma che il Gruppo parlamentare socialista è uno strumento del Partito socialista entro l'ambito dell'Assemblea legislativa, cui non spetta l'interpretazione della tattica, ma solo la sua applicazione nel Parlamento.

La convocazione del Congresso

Il Consiglio nazionale del Partito, vista la gravità della situazione politica italiana e di quella interna del Partito, specialmente nei rapporti con la Confederazione Generale del Lavoro, delibera:

1) di dar mandato alla Direzione del Partito di convocare al più presto possibile un Congresso nazionale straordinario, con rappresentanze provinciali;

2) di far rispettare il deliberato preso sull'indirizzo del Partito e denunziare al Congresso nazionale tutti coloro che lo violassero.

NOTIZIE E CHIACCHIERE

Una pericolosa banda armata...

Alla Corte d'Assise di Milano sono comparsi 13 ragazzi dai 15 ai 22 anni, imputati niente di meno che di aver formato a Novate Milanese una banda armata per sovvertire i poteri dello Stato.

I carabinieri, che pure vedono scorazzare per città e campagne eserciti di fascisti, regolarmente e militarmente vestiti ed equipaggiati, armati palesemente di fucili militari, di rivoltelle e di pugnali, che assaltano e minacciano le regie Prefetture, che hanno graduati ed ufficiali e... lasciano fare, quando addirittura non li sostengono ed aiutano, si preoccupano che a Novate 11 ragazzi del popolo, dopo il lavoro, facessero la sera degli esercizi di marcia ed inquadramento militare: e quando trovarono che essi non erano armati che di cinque bastoni, andarono ad arrestare altre due che si trovarono in altro posto, di cui uno aveva una rivoltella; e denunziarono.

La banda di 13 ragazzi che armati di una rivoltella e 5 bastoni doveva sovvertire lo Stato, fu accolta dalle risa dei giurati, che assolsero, è vero; ma chi compensa le sofferenze ed i danni dei 10 mesi di carcerazione preventiva ingiustamente sofferta?

Una causa di disorientamento

Da una delle migliori compagne riceviamo questa lettera:

Leggo sull'«Avanti!» del 7 corrente, la lettera che la Confederazione generale del Lavoro ha inviato a D'Annunzio dopo la visita di D'Aragona.

Bisogna che ti dica che pochi giorni fa, quando la Sezione socialista milanese ha biasimato questa visita, m'era parso che questa intransigenza, che sovente interviene a frenare ogni tentativo che sembra, per vie diverse, condurre a qualche speranza di immediato sollievo alle disgraziate masse oppresse e martoriate, mi era parso, ripeto, troppo spinto.

Leggendo ora questo documento di... non so come chiamarlo, sono rimasta molto male. La forma stessa della lettera, ricalcata sullo stile ampolloso del poeta d'ivo, mi pare una umiliazione per tutti noi. Io sono un ignorante e non intendo atteggiarmi a giudice competente; ma se potessi esprimere quello che sento, tu ve-

dresti il mio spirito addolorato e perplesso. Forse, chissà quanti lo saranno al pari di me.

Ho assistito a comizi e udito conferenze in cui l'epiteto di « pederata » non era il solo di cui venisse gratificato il D'Annunzio, ed ora si deve strisciare ai piedi di un uomo al quale si sono scagliate simili ingiurie? O erano calunnie le prime, o è verità quello che si fa ora.

La figura del poeta l'ho compresa luminosamente tracciata, colle sue doti e coi suoi difetti in un libro (E. Thowez - Il pastore - Il gregge - La zampogna) che ebbi per caso dalla biblioteca di via M. Fanti (e sono riconoscente al bibliotecario che me lo ha consigliato).

Posso riassumere in due parole il concetto: D'Annunzio ha tutto avuto da madre natura: genio e fortuna, ma gli manca il cuore; ed io ne' suoi scritti ho trovato la conferma. CLEOFE C. M.

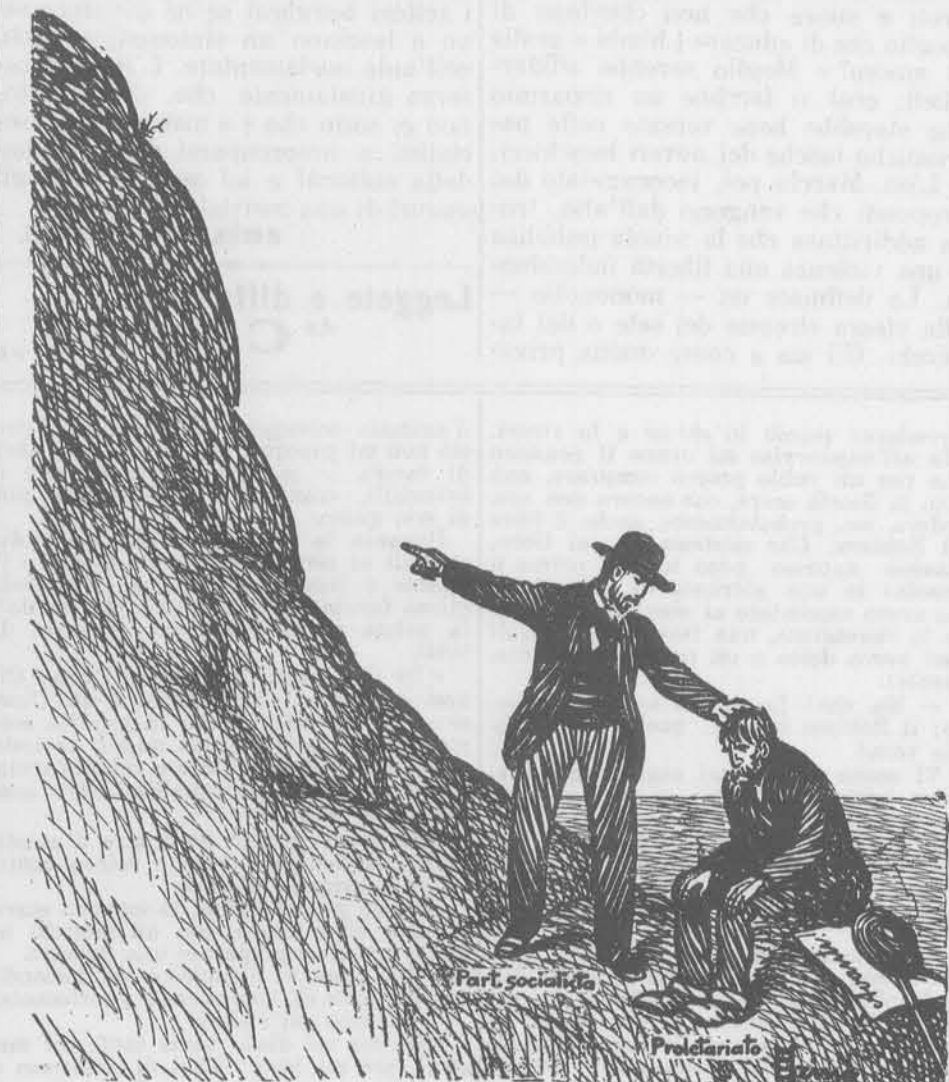
Noi ci confermiamo sempre più in questo concetto che madre natura ha dotato le donne di un gran buon senso e che, se nella vita politica anche interna del nostro Partito, avessero un po' di voce in capitolo riuscirebbero ad impedire... qualche corbellata.

Per le donne negli uffici

Una interrogazione dell'on. Musatti alla Camera

In seguito alle recenti invasioni a Roma, del Ministero di Agricoltura e delle Assicurazioni generali di Venezia, da parte degli ex combattenti, il compagno on. Musatti, ha presentata al ministro degli Interni una interrogazione per sapere se — pur agevolando il collocamento degli impieghi degli ex combattenti — voglia finalmente di fronte alle nuove occupazioni di uffici pubblici e privati da alcuni di essi compiute o minacciate, garantire la libertà di lavoro alle donne impiegate, le quali hanno il diritto di guadagnarsi la vita onestamente come gli uomini, e di difendere insieme al loro pane, le civili conquiste del sesso femminile da ostracismo e concorrenza, che più acerbamente lo colpiscono dopo lo sfruttamento al quale fu sottoposto nel periodo della guerra.

Plaudiamo all'interrogazione e siamo sicuri che i compagni del Gruppo parlamentare socialista sapranno difendere il « diritto alla vita » di queste lavoratrici.



— Non ti scoraggiare; supereremo anche questo passo, come abbiamo superati gli altri, e continueremo l'ascesa.

Salari percepiti nel primo quadrimestre 1921	L. 2.515.468.95
Salari percepiti nel primo quadrimestre 1922	» 1.419.031.86

Differenza in meno nel primo quadrimestre 1922 . L. 1.096.437,09

La qual conclusione potrebbe, fino ad un certo punto, essere indifferente per gli spiriti forti conservatori, che pensassero tale somma sia andata a incremento dell'Agricoltura, investita in macchine e concimi. Ma come d'altra parte è provato che alla riduzione dei salari risponde (ed è del resto intuitivo e naturale) il minor consumo dei concimi e la limitazione delle opere, il risultato di quel violento risparmio sulle paghe è certamente questo: la baldoria di una stagione per gli agrari zotici e cupidi, e il decadimento per anni del capitale terra e della sua produttività... E ci avevano detto che il fascismo, araldo degli interessi nazionali, si era violentemente messo a traverso delle lotte di classi agrarie per scongiurare la loro più temuta conseguenza: la jattura della produzione!...

Fra la lotta di classe e la lotta civile il rapporto non è di gradi, ma di sostanza. Molti non l'avvertono, anche nel campo proletario, nel famoso fronte unico. Molti credono che la guerra civile sia una lotta di classe ad un punto estremo. Noi non reghiamo — che sarebbe assurdo — che la guerra civile sia pure una lotta di classi, ma diciamo che il suo spirito proprio, lo spirito di violen-